



L'idea

„La mia intenzione é quella di creare un'esperienza fotografica , di fissare la qualità del visivo e l'estetica in una forma senza precedenti, di strappare storie dalla loro fugacità, di catturare il momento e trasformare le immagini in opere d'arte facendole apparire reali, eterne ed immortali.“

(Kurt Moser)





LIGHTCATCHER

La Procedura

Nel 1850 Frederick Scott Archer sviluppa l'ambrotipia e conia dal greco il nome per questa tecnica fotografica: „ambrotos“ significa „immortale“. In ambrotipia lastre di vetro nero o piastre di metallo vengono rivestite con il collodio, sensibilizzate in un bagno d'argento ed impressionate in una macchina fotografica in legno di grande formato. Infine, ancora bagnate, vengono sviluppate al buio in camera oscura. Seguono il fissaggio e la laccatura con olio profumato alla lavanda e resina Sandarak.

L'emulsione fotosensibile, così come tutti i prodotti chimici e le sostanze necessarie, vengono elaborati e miscelati artigianalmente secondo antiche ricette. A causa della pericolosità di alcune delle sostanze impiegate, questa é una sfida per il corpo, la mente e per tutti i sensi – un'avventura, un esperimento.

Lavorare con gli ambrotipi riporta l'artista nel Medioevo fotografico. Davanti al fotografo si palesano enormi sfide e problemi che, a differenza della fotografia digitale, lo costringono alla più grande umiltà. Tutto deve essere eseguito dal fotografo stesso. Grande abilità manuale, concentrazione, oltre a pazienza ed abilità, sono doti imprescindibili. Ma lo sforzo vale la pena, perché nessuna tecnologia moderna al mondo permette, anche solo approssimativamente, di produrre immagini fotografiche artisticamente così creative ed intense.

Per poter utilizzare questa tecnica fotografica anche fuori dallo studio, Kurt Moser ha acquistato un enorme camion russo d'epoca, un Ural, che sarà allo stesso tempo il suo veicolo, la sua macchina fotografica e la sua camera oscura. Un laboratorio mobile nel quale poter lavorare e vivere.



Il progetto verrà realizzato utilizzando due diverse fotocamere:

Camera 1 – Camera principale

Il camion russo Ural 6x6 verrà allestito come una enorme imponente „macchina fotografica“ e, contemporaneamente, come camera oscura. Nella parte posteriore del camion, in una cabina in alluminio resa completamente buia, verrà creata un’apertura per l’obiettivo ed al suo interno verrà montato uno slot su guide scorrevoli, che potrà ospitare lastre di vetro nero di dimensione massima 120x150 cm.



Camera 2 – Macchina fotografica da studio e uso speciale

Questa fotocamera del 1907 in legno pregiato, esteticamente molto bella e ancora funzionante, è lunga quasi due metri. Una vera e propria scoperta fortunata del fotografo. Oggi verrà usata per ritratti in studio, è montata su uno speciale carrello in modo da risultare relativamente portatile, può essere condotta nelle aree inaccessibili al camion Ural. I suoi ambrotipi possono essere fissati su lastre che possono raggiungere la grandezza massima di 50 x 60 cm.





Le lastre argentate vengono impressionate direttamente in positivo e questo le rende dei pezzi unici perché tali immagini non possono essere copiate, ridotte o ingrandite. Ogni lastra è da considerarsi come „UNICUM“, un elemento irripetibile. Anche due lastre esposte in sequenza non saranno mai identiche. La reazione chimica è infatti imprevedibile e ogni volta diversa. Le immagini risultano così esteticamente dei pezzi unici, paragonabili alle impronte digitali umane.

Muovere le lastre di vetro richiede poi estrema concentrazione. Un piccolo errore di contaminazione chimica, un movimento errato o un cambio di ritmo durante la laccatura e l'opera d'arte prevista diventa un meno attraente cumulo di macerie.

Il vantaggio consiste invece nel fatto che gli ambrotipi non mostrano praticamente nessuna struttura artificiosa, nessun pixel, nessuno schema digitale, ma qualità pura, quasi tridimensionale.

Alla fine ogni scatto è un originale dal valore unico. Un'esperienza visiva di argento e di luce, catturata per l'eternità su vetro con colori caldi, protetti da una vernice di resina Sanadarak e olio di lavanda fine.



LIGHTCATCHER

I Soggetti

La tecnica dell' ambrotipia è particolarmente adatta per paesaggi suggestivi, per ritratti delicati, per la fotografia d'architettura e la fotografia d'arte e conferisce queste immagini una peculiarità ed un'unicità inconfondibili.



L'Artista

Kurt Moser, fotografo e cameraman altoatesino, ha lavorato per 30 anni per i maggiori broadcaster internazionali, occupandosi in particolare di reportage e documentari.

Un globetrotter professionista, cittadino del mondo, sempre in giro tra Afghanistan e Iran, tra Israele e l'Australia. Uno che conosce la Savana dell'Africa Orientale quanto la Patagonia e lo Stretto di Magellano. Una persona che ha vissuto tutta la crudeltà del conflitto nei Balcani, che ha strisciato nelle gallerie dei cercatori d'oro nel Sahara e che è stato in Colombia sulle tracce dei cartelli della droga. Non ha ritratto solamente capi di Stato e stelle del cinema, ma anche guerriglieri e gangster. La sua fotocamera ha immortalato la paura negli occhi dei pescatori di spugne nel Mar Egeo ma anche la beatitudine dei cercatori di perle dei mari del sud – sempre attraverso i loro volti. È proprio ritraendo le persone che Kurt Moser esprime la sua passione artistica.

In contrasto alla volatilità delle immagini trasmesse attraverso la televisione, egli cerca, attraverso questo progetto, di gettare lo sguardo dietro le quinte della fotografia, di tornare alle origini, di trovare il tempo per catturare ciò che per lui è importante e trasformare questo atto in pezzi unici non duplicabili, in grandi e straordinarie "Fine Art Photographs".

Kurt Moser è affascinato dalle sue montagne, le Dolomiti, e dalle persone che le popolano.

"Voglio mettere le Dolomiti sotto la giusta luce. Sono sempre stato alla ricerca di una tecnica che mi permettesse di rappresentare la montagna proprio come io la vedo e la sento. L'antica tecnica delle foto al collodio mi permette di creare esattamente questa percezione attraverso la presentazione su vetro pregiato e l'esperienza tattile ad esso associata.

Proprio come mi affasciano le Dolomiti, sono altrettanto affascinato dalla generazione ancora esistente di contadini di montagna. Contadini che stanno letteralmente scomparendo. Volti che non sarà facile incontrare in futuro, plasmati dal duro lavoro, da privazioni e condizioni di vita estreme. Facce oneste che raccontano storie vere".



LIGHTCATCHER

La realizzazione

Naturalmente, tale progetto non può essere gestito in una sorta di „isolamento“ artistico e finanziario. Lo stesso investimento di base per il camion russo Ural (la fotocamera principale), la “piccola” macchina fotografica in legno e le relative lenti, è significativo. Inoltre c’è il lavoro necessario per l’adeguamento delle attrezzature tecniche e l’allestimento dei mezzi di trasporto. Non meno necessarie, ancorché costose, sono le sostanze chimiche come la “materia primordiale” difficili da ottenere, oltre alle speciali lastre di vetro nero e l’argento puro.

Sostenitori privati del progetto, così come fornitori di materie prime o allestitori professionisti, si sono detti entusiasti di aderire al progetto per potersi aggiudicare uno scorcio delle nostre montagne unico ed immortale.

L’interesse dei media per Kurt Moser e il suo lavoro è certamente ampio, anche grazie ai suoi contatti internazionali e ai numerosi anni di collaborazione con le principali agenzie media e con le emittenti televisive. Il settore lo riconosce quale esperto che lavora con la massima precisione. Ci sono già diverse conferme da parte di note emittenti televisive, editori e stazioni radio. Verranno inoltre diffusi comunicati e inviate relazioni periodiche alla stampa riguardanti i progressi del progetto. In seguito alla realizzazione di un sufficiente numero di opere, queste verranno esposte in occasione di mostre nazionali ed internazionali. Anche per questi eventi sono già stati presi i primi accordi. Per completare la presentazione e la promozione del progetto do-

vrebbe anche essere realizzato un catalogo patinato che documenterà la nascita delle prime opere d’arte.

Non da ultimo, per ottenere la dovuta attenzione il camion Ural verrà anche utilizzato come camera mobile e per i “mobile Event”.

www.lightcatcher.it
www.lightcatcher.it/facebook